



ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA
TUTELA E VALORIZZAZIONE
Progetti in aree antiche e medievali

a cura di Gianluigi Ciotta

AIÓN



In alto: il Parco archeologico di Selinunte. A destra la borgata di Marinella, a sinistra Triscina.
In basso a sinistra: progetto di valorizzazione del Parco archeologico di Selinunte: planimetria. Tesi di Laurea di Giorgio Bellocchi, Valentina Giacalone, Gianluca Giaccone, Ilenia Grassedonio. Relatore Prof. Giuseppe Guerrera. In basso a destra: Nunzio Battaglia, l'Acropoli di Selinunte

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI SELINUNTE

Giuseppe Guerrera, Ilenia Grassedonio, Gianluca Giaccone, Giorgio Bellocchi*

L'attuale ingresso al Parco archeologico da Marinella (Castelvetrano TP) è stato progettato dall'architetto Franco Minissi, con Pietro Porcinai e Matteo Arena, negli anni ottanta e realizzato in parte e con gravi difformità rispetto al progetto originario. La città non ha mai accettato di buon grado quest'opera e fortissimi furono i contrasti tra Soprintendenza e Amministrazione comunale per quella che, da una parte, era ritenuta un'opera di salvaguardia di un bene che rischiava di essere distrutto dall'avanzare delle nuove costruzioni, e dall'altra invece la negazione di un diritto, quello di fruire liberamente di un sito da sempre patrimonio della cultura locale. In quel momento storico il sito era abbastanza compromesso da un'edilizia disordinata che fronteggiava da est i templi della collina orientale e avanzava da ovest verso le sponde del Modione dove sorgono i templi dedicati alle divinità Ctonie.

Il soprintendente Vincenzo Tusa, dopo una lunga vicenda di natura anche politica, riuscì ad espropriare i terreni tra Marinella e Triscina e diede incarico a Franco Minissi uno degli architetti di maggiore prestigio a livello nazionale nel campo della museografia, di progettare il Parco archeologico (per un esame dell'attività professionale di F. Minissi: D. Bernini, *Colloqui con Franco Minissi sul Museo*, Roma 1998), e alzare una barriera che impedisse definitivamente di costruire in prossimità dei templi E, F e G, il quale lo estese al paesaggista Pietro Porcinai e all'ingegnere Matteo Arena.

Il progetto dimostra che Minissi volle utilizzare quell'occasione per creare uno spazio pubblico per la città, un giardino aperto sia ai turisti che ai cittadini, pur rispondendo alla necessità del Soprintendente di arginare l'avanzare dell'edilizia. Purtroppo per le alterne vicende della politica e delle amministrazioni locali si realizzò una soluzione diversa, quella oggi esistente. Là dove doveva esserci il giardino è stato costruito un parcheggio a raso, circondato da una seconda duna, non prevista nel progetto originario, che aumenta la separazione tra Parco e città.

I progetti di modificazione dell'opera realizzata che qui presentiamo tengono conto dell'idea iniziale di Minissi, soprattutto l'idea di costruire un luogo pubblico aperto alla città, e prevedono una nuova sistemazione degli spazi d'ingresso al Parco e l'aggiunta di tutti quei servizi di accoglienza per i turisti indispensabili per una moderna fruizione del Parco, e affrontano, in modo più radicale, tutto il sistema di fruizione del Parco e delle relazioni con la città ridisegnando completamente i rilevati di terra, progettando un parcheggio seminterrato a servizio anche della città di Marinella e la viabilità.

Il progetto di Franco Minissi: modificazioni

Subito dopo l'inizio dei lavori di costruzione del Parco, a causa delle forti critiche al progetto da parte di alcuni esponenti della cultura locale, l'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, a quell'epoca responsabile del progetto, impone il fermo dei lavori. Questo episodio causa le dimissioni di due dei progettisti, Minissi e Porcinai. Arena accetta di continuare la direzione dei lavori e redige una variante al progetto che accoglie i suggerimenti del Consiglio Regionale dei Beni Culturali e Ambientali. Le modifiche sostanziali al progetto originario sono: la costruzione di una seconda duna che circonda il parcheggio ed aumenta la separazione tra città e Parco; l'accesso carrabile attraverso una rotonda, certamente fuori scala rispetto al sito, che raccorda la Statale con il parcheggio e squilibra i rapporti spaziali con la città; i percorsi pedonali d'ingresso. Al percorso d'ingresso attraverso il tridente, che avrebbero consentito di godere correttamente della vista frontale dei templi E, F, G, viene sostituito un percorso laterale che snatura completamente il senso del progetto originario. A causa di queste modificazioni il tridente viene utilizzato in uscita, privandolo quindi del ruolo di macchina scenica che Minissi gli aveva dato; il percorso sulla duna è annullato e non si mette a dimora la vegetazione prevista, che avrebbe consentito di schermare la vista delle brutte case di Marinella.



Franco Minissi, ingresso al Parco archeologico di Selinunte: il giardino.

In prosieguo di tempo alcuni interventi della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani hanno contribuito ad aumentare il senso di confusione spaziale sia dell'ingresso che del Parco, perché non è stato seguito, come guida degli interventi, il progetto generale di Minissi. Le modifiche e le aggiunte hanno comportato per un verso la costruzione, all'esterno del Parco, di un gruppo di box in metallo per la vendita di *gadgets* (questo intervento, se è stato determinato da un'esigenza non prevista dal progettista, non è risultato efficace perché i box sono posizionati ai margini del parcheggio, lontano dall'ingresso e senza finestre, il che costringe i commercianti ad esporre la merce all'esterno degli spazi di vendita, con l'aggiunta di pensiline, tende, ombrelloni); all'interno della sala ipogea sotto la duna, dove è ubicata la cassa e il modello del Parco, per altro verso, il posizionamento casuale e disordinato di una serie di scaffali e banchi di vendita della ditta che ha preso l'appalto dei Servizi aggiuntivi. Numerose modifiche sono state eseguite agli infissi con l'aggiunta di cancelli alle porte vetrate; all'interno del Parco sono state costruite tettoie per il ricovero dei mezzi di locomozione utilizzati per la visita dei turisti, posizionate in maniera abbastanza casuale e senza adeguate opere di sistemazione del suolo. Tra i templi sono stati sistemati, cestini per i rifiuti di diverse forme e materiali, panchine in legno in ordine sparso, corpi illuminanti che certamente, per forma e colore, non sono adatti a essere accostati ai

templi. Sono state costruite opere di canalizzazione delle acque che lasciano intravedere tubi e coperchi dei pozzetti. Nel periodo estivo davanti al tempio E un palcoscenico viene allestito per gli spettacoli all'aperto organizzati dal Comune di Castelvetro. Anche questo intervento, seppur effimero, è posizionato in maniera casuale ed è di scarsa qualità costruttiva. Sul piazzale antistante il parco decine di venditori abusivi dispongono sui marciapiedi baracche di infima qualità.

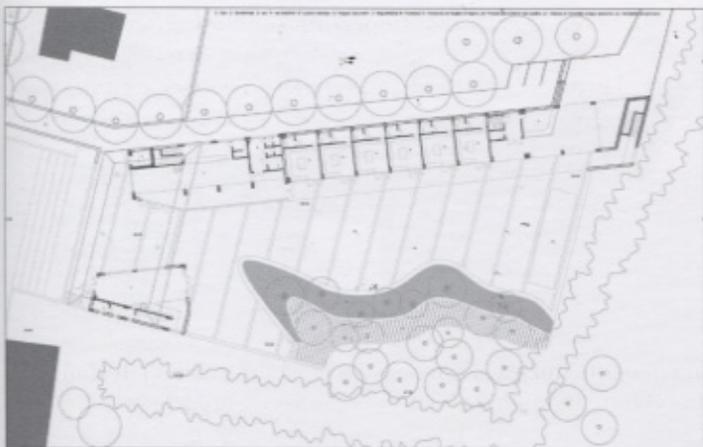
Il nuovo progetto

La città di Selinunte oggi viene identificata con l'Acropoli, ma in realtà questa si estendeva a nord sulla collina di Manuzza, che difficilmente è visitata, perché fino a qualche anno fa non c'erano "evidenze archeologiche" tali da attrarre i turisti.

La missione archeologica dell'Istituto Germanico di Archeologia con sede a Roma ha scoperto a Manuzza l'Agorà di Selinunte, di cui è stato scavato gran parte di un isolato che definiva il margine est. Inoltre, attraverso indagini, saggi e prospezioni aeree, Dieter Mertens, archeologo che guida la missione e che ha pubblicato gli esiti delle sue ricerche in situ in un suo denso studio (*Selinus I, Die Stadt Und Ihre Mauern, Verlag Philipp Von Zabern, Mainz am Rhein 2003*), ha individuato e disegnato il tracciato dell'intera città che esisteva prima della distruzione del 409 a.C. ad opera dei Cartaginesi.

Il problema che si pone è quindi di stabilire una nuova strategia dei percorsi che consenta di far comprendere a chi visita il sito archeologico le relazioni urbane tra le diverse parti di quella che era una delle più grandi città del Mediterraneo, tra l'Agorà, l'Acropoli, l'area sacra della collina orientale e quella al di là del Modione dove sorgevano i templi della *Malophoros*. Inoltre il nuovo percorso dovrebbe consentire di comprendere come questa città, dopo la distruzione, sia stata ridisegnata dagli abitanti rimasti che si asserragliarono sull'Acropoli e costruirono una cinta muraria ed una porta fortificata, utilizzando i blocchi di pietra presi dagli edifici distrutti. Mura e porta ancora perfettamente visibili e che costituiscono una delle maggiori evidenze del Parco ma non sono valorizzate perché la visita all'Acropoli inizia in un punto qualunque delle mura. L'attuale ingresso all'Acropoli inoltre non consente di leggere la struttura urbana ed il ruolo degli edifici sacri posizionati in relazione alla trama delle *plateiai* e degli *stenopoikē*.

La lettura analitica delle condizioni del Parco archeologico individua due questioni centrali: il rapporto tra il Parco e la



Giuseppe Guerrera, Ingresso al Parco archeologico di Selinunte-Lato Trascina. Pianta.

borgata di Marinella, negato dalla doppia barriera delle dune artificiali e dall'enorme rotonda prospiciente l'ingresso; i percorsi di visita nel Parco progettato da Minissi, Porcinai e Arena, che hanno bisogno di un nuovo disegno alla luce delle recenti scoperte e della realizzazione del museo archeologico all'interno del baglio Florio. La soluzione di queste due questioni è fondamentale per dare nuovo slancio a tutte le iniziative imprenditoriali legate al turismo e quindi allo sviluppo economico di un vasto territorio.

Servizi d'ingresso, viabilità e parcheggi

L'idea è stata quella di riprendere il percorso dei progettisti del Parco là dove l'avevano interrotto negli anni ottanta, agguinzando i servizi e gli spazi oggi necessari allo svolgimento dell'attività turistica. Dopo un'attenta analisi delle relazioni urbane con Marinella, dello stato di fatto, del rilievo di ciò che è stato costruito, sono stati ridisegnati i percorsi nel Parco e la struttura d'ingresso, tenendo fede all'idea originaria. La viabilità carrabile è stata totalmente ridisegnata sia nel rapporto con la strada Statale 112, che collega il parco a Castelvetrano e all'Autostrada Palermo-Mazara del Vallo, sia nel senso di circolazione interna. Sono stati previsti due parcheggi, uno seminterrato per le auto ed uno a raso per i bus turistici. I due parcheggi sono

ubicati in modo da essere utilizzati anche da coloro che si recano alle spiagge di Marinella ed ai ristoranti sulla costa.

Dall'esame dei disegni del progetto originario, soprattutto la prospettiva verso l'ingresso, si capisce come il giardino sia stato pensato come luogo d'incontro tra la città ed il Parco. Spazio pubblico alberato dove sostare prima e dopo la visita al Parco o dove passeggiare nel pomeriggio dopo la spiaggia. Nel nuovo progetto sono riproposti, oltre al giardino, i percorsi sulla duna e la vegetazione, utile a schermare la vista di Marinella. Tutte le funzioni necessarie all'accoglienza turistica sono ubicate all'interno della duna, creando una successione di spazi che dalla biglietteria, unica parte oggi esistente, conducono al tridente d'ingresso attraverso sale espositive, bookshop, ristoranti e bar. Lungo il percorso ipogeo sono previsti affacci verso il Parco, spazi a cielo aperto, terrazze panoramiche. Il percorso si conclude con uno spazio gradonato dove potere allestire spettacoli all'aperto con lo sfondo dei templi inquadri dai tre fornic d'ingresso.

Percorsi nel Parco

Gli scavi degli ultimi anni hanno dimostrato che Selinunte aveva una grande agorà sulla collina di Manuzza, dove si sviluppava gran parte della città. Quando nel 409 a.C. i Cartaginesi distrussero la città, i superstiti si asserragliarono sull'Acropoli e costruirono un muro ed una porta fortificata verso nord, abbandonando il resto della città. Mura e porta che oggi sono la parte più importante di Selinunte, ma allo stato attuale non hanno il giusto rilievo nel percorso di visita e non sono fruite correttamente. Il nuovo percorso è pensato per consentire al visitatore di leggere la struttura urbana sia prima della distruzione che dopo la costruzione delle fortificazioni.

Dalla collina orientale all'Agorà

Dopo avere visitato i templi della collina orientale, si può raggiungere il baglio Florio, dove negli ultimi anni è stata realizzata una struttura museale, già prevista nel progetto Minissi e, attraverso un percorso che riprende un'antica via di collegamento con Manuzza, raggiungere l'Agorà. Questa ipotesi è legittimata sia dal ritrovamento della porta nelle mura che circondavano la grande Selinunte prima del 409 a.C., che dal rilievo della struttura urbana elaborato da Dieter Mertens e pubblicato di recente. In questo modo si può prima visitare l'Agorà e i recenti scavi della missione dell'Istituto Germanico di Archeologia e poi dirigersi verso l'Acropoli.



A sinistra: ingresso al Parco archeologico di Selinunte-Lato Triscina. Veduta verso il Parco.



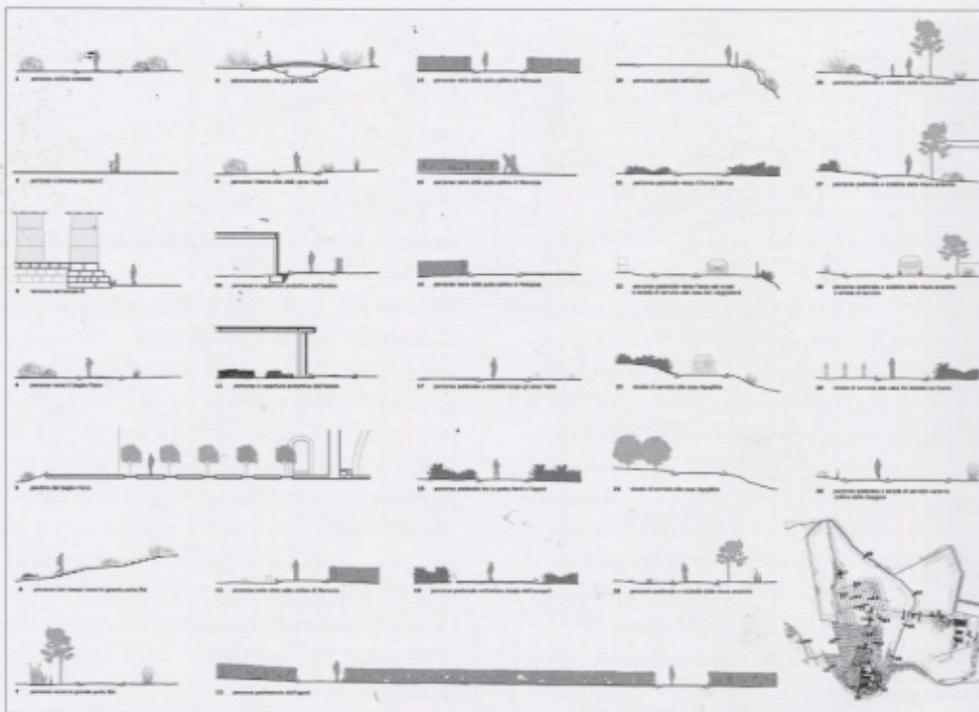
A destra: ingresso al Parco archeologico di Selinunte-Lato Triscina. Veduta dal giardino, a destra il bookshop, a sinistra la caffetteria.

Gli archeologi hanno evidenziato due problemi a cui si è tentato di dare risposta.

Il primo riguarda la necessità di leggere la struttura urbana costituita da isolati regolari. L'ipotesi è di "disegnare" a terra le tracce degli isolati utilizzando siepi di lentisco, piante con un basso apparato radicale che non comprometterebbe i futuri scavi nel sottosuolo. In questo modo si potrebbe avere un'idea della vastità della città in relazione al paesaggio della piana circostante. Una seconda necessità è rappresentata dalla conservazione degli scavi che hanno bisogno di una continua manutenzione perchè se sottoposti all'azione degli agenti atmosferici si deteriorano. Il progetto propone una tettoia modulare che copre completamente l'isolato scavato sul lato est dell'Agorà e che consente una visita più comoda e protetta dal sole e dalla pioggia.

Dall'Agorà all'Acropoli

Visitata l'Agorà il nuovo percorso conduce all'Acropoli attraverso la Porta Fortificata costruita da Ermocrate dopo la battaglia del 409 a.C. e la successiva distruzione operata dai Cartaginesi. Allo stato attuale la visita all'Acropoli inizia da sud, attraverso un percorso che ricalca la vecchia strada statale che qui si concludeva. In questo punto è probabile che vi fosse solamente un collegamento verticale, una scala per raggiungere uno dei due porti di Selinunte. Risulta quindi, per la finalità didattica di far comprendere ai visitatori il senso urbano di Selinunte, sbagliato l'attuale ingresso. La proposta è di iniziare la visita all'Acropoli da nord, attraversare la porta fortificata, percorrere l'asse principale della città e concludere con la visita alla Casa del Viaggiatore, punto di arrivo di coloro che nel passato qui si accampavano per visitare e studiare le rovine di Selinunte.



Progetto di valorizzazione del Parco archeologico di Selinunte: Abaco dei percorsi nel Parco.
 Tesi di Laurea di Giorgio Bellocchi, Valentina Giacalone, Gianluca Giaccone, Ilenia Grassedonio.
 Relatore prof. Giuseppe Guerrera

Dall'Acropoli a Malophoros, a Triscina

Dall'Acropoli, scendendo verso il Modione, attraverso un nuovo ponte in legno, si raggiungono i santuari dedicati alle divinità ctonie, Demetra, Giove *Melichios*, Era, dove è stata prevista una nuova sistemazione degli spazi antistanti i santuari. Negli anni cinquanta, il fiume è stato irreggimentato con la costruzione di due argini in terra che di fatto hanno allontanato l'acqua dai santuari. L'ipotesi è di riportare l'acqua in presenza dei santuari deviando a monte una parte del fiume, filtrarla con un impianto di fitodepurazione, e convogliarla in una specchio d'acqua antistante i santuari.

La visita riprende con un nuovo percorso tra le dune di sabbia e i cespugli di lentisco verso Triscina, dove l'Amministrazione

comunale sta costruendo un nuovo ingresso al Parco per consentire un accesso diretto anche ai turisti che vi soggiornano. Lo scopo di costruire il nuovo ingresso, costituito da un portale posto in asse con il lungo asse longitudinale di Triscina, da cui sitraguarda il Parco, e da due corpi di fabbrica, uno destinato al bookshop, l'altro alla caffetteria, è anche di determinare una riqualificazione del margine est della borgata, molto degradata da costruzione e spazi disordinati.

Giuseppe Guerrera

* Consulente per l'archeologia: Sebastiano Tusa.